

## Luigi Codemo



Mi sono laureato nel 1996 in Filosofia, indirizzo Comunicazioni sociali, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Dal 1995 al 2003 ho lavorato nella promozione del prodotto cinematografico prima per il *Programma Media* dell'Unione Europea e in seguito per la casa di distribuzione *Warner Bros Italia*.

Nel 2005 ho iniziato a collaborare come libero professionista con diverse agenzie di comunicazione a Milano e Verbania, seguendo in particolare progetti in ambito culturale, anche in un'ottica di fundraising.

Nel 2006 partecipo al corso post-laurea "*Gestione e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici*" nell'ambito delle attività dell'ALMED (Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo) dell'Università Cattolica.

In ambito museale ho maturato esperienza collaborando con il *Museo Torielli* di Ameno e con Il *Museo del Paesaggio* di Verbania occupandomi della collezione "Religiosità popolare". Sempre per il Museo del Paesaggio ho fatto parte del Comitato Scientifico (2016-2017).

Collaboro dal 2011 con la *GASC | Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei*, Villa Clerici – Milano, di cui ricopro il ruolo di Direttore dal 2016.

### Motivazioni della candidatura

1. Conosco AMEI dal 2015. Ritengo che sia un'associazione strategica per valorizzare la specificità dei musei ecclesiastici e che in questi ultimi anni abbia svolto un ottimo lavoro stimolando e cercando di supportare ogni realtà museale nel misurarsi con le sfide rilevanti di oggi.
2. La mia candidatura nasce quindi in una logica di servizio volta a continuare e rafforzare il supporto associativo sui seguenti aspetti:
  - a. collaborazione con le istituzioni ecclesiali e statali;
  - b. supporto alle raccolte museali meno strutturate nell'affrontare le ordinarie problematiche di gestione, conservazione e valorizzazione;
  - c. rapporto tra annuncio cristiano e cultura contemporanea;
  - d. accessibilità, ovvero la modalità di comunicare e condividere un patrimonio di significati con pubblici diversificati;
  - e. intercultura, ovvero il museo come luogo franco dove è possibile sperimentare ricerca, argomentazioni, dialogo e campagne su tematiche di frontiera.